

delle forme in cui s'improntano i caratteri e il dialogo.

Ma il Carrera di commedie ne scrisse altre parecchie, e se non tutte abbondevoli di arguzia, di sali, e vere egualmente per svolgimento d'azione quanto la *Quaderna di Nanni*, alcune, come ad esempio: *La Dote*, *Capitale e mano d'opera* ed *Alessandro Puschin* per altre qualità — che sono il risultato di serie considerazioni — quasi altrettanto pregevoli. Stilista non immaginoso, non elegante, ma proprio invece ed esatto, corre via stretto ne' panni dell'onest'uomo, ridendo e facendo ridere — quello che meglio vale — d'un pregiudizio, e d'ogni esagerazione di criterii e di sentimenti, ogni qual volta l'umanità, l'individuo o la casta, studiati e colti in *flagranti*, gli offrono materia di riso.

Valentino Carrera, chiunque lo veda com'egli è, magro, ossuto, senza neppure l'ombra d'addome, con gli zigomi della faccia sporgenti, la barba lunga e brizzolata del cappuccino o dell'alchimista, lo giudica uomo inclinato a ringhiare contro gli umani difetti piuttosto che a berteggiarli; ed è invece nelle allegre brigate il più allegro, nelle serie adunanze il più pronto ad afferrare quel qualunque lato comico, in quel qualunque momento possa far capolino. Ed anzi tanto si compiace in una fresca e larga risata, che spesso non s'appaga alla satira, al frizzo, ma corre di cuore contento alla parodia. Esempio: *La guardia borghese fiamminga* e lo stesso *Denaro del Comune*.

Nella carriera letteraria esordì con un volume intitolato: *Per laghi e monti, peregrinazioni d'uno zingaro*, a cui fece seguito un profilo del commediografo romano conte Gio Giraud, colla comicità del quale la sua ha non pochi contatti. Fra le produzioni sceniche da ricordarsi, sebbene di merito inferiore alle già nominate: *La strage degli innocenti*, *Un avvocato dell'avvenire*, *Galateo*